

## VERONA Dopo l'autopsia Cangrande della Scala morì per avvelenamento

VERONA - L'equipe di paleopatologia del professor Gino Fornaciari dell'Università di Pisa ha risolto un altro giallo del passato: a 700 anni di distanza, l'autopsia sul corpo mummificato di Cangrande della Scala, condottiero ghibellino e mecenate di Dante Alighieri deceduto a Treviso nel 1329, ha dimostrato che il signore di Verona morì per avve-

namento. "Le analisi hanno rivelato che Cangrande fu intossicato dalla somministrazione orale di un infuso o di un decotto a base di camomilla e gelso in cui era contenuta la digitale (Digitalis sp. forse purpurea)", spiega il professor Fornaciari. "La digitale era conosciuta nel Medioevo come pianta velenosa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

